

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
Numero 82 marzo-aprile 2020



La storia degli aerei “annusatori”

di Paolo Morini



Quando ci siamo imbattuti in questa storia abbiamo deciso che, pur non essendo una storia prettamente astronomica, aveva un retrogusto troppo sfizioso, da anni '70, e non potevamo privare i lettori di Oculus di questa chicca.

La storia riguarda Aldo Bonassoli, di Bergamo, un tecnico elettronico autodidatta, che si spacciava per ingegnere, pur avendo la sola licenza elementare. Personaggio dotato di una spiccata fantasia, mostrava invenzioni che non erano tali ma che simulavano gli effetti di invenzioni presunte.

Si era già fatto notare negli anni '60, con una dimostrazione nella quale disintegrò un oggetto, dichiarando che aveva realizzato il raggio della morte, che una leggenda attribuiva a Guglielmo Marconi. Divenne poi realizzatore di effetti speciali e fra gli altri si dedicò a concepire un dissalatore.

Bonassoli, fra le molte attività, si era dedicato anche alla osservazione di oggetti spaziali, cavalcando l'entusiasmo che la conquista dello spazio trasmetteva a tutti negli anni '60 e '70. Gli astrofili più smaliziati noteranno lo strano apparecchio di Bonassoli in cui il telescopio, di focale molto lunga, è supportato in maniera praticamente inamovibile con due treppiedi. Evidentemente era puntato in una zona del cielo ristrettissima ma con grandissima precisione – lascio immaginare ai lettori il grado di precisione che poteva offrire un marchingegno del genere.

Nel 1979 scoppia in Franca uno scandalo, quello degli “avion renifleur”.



La storia finì in parlamento e il capo dell'opposizione di allora, Francois Mitterand, chiese conto al premier Jacques Chirac dei finanziamenti concessi ad Aldo Bonassoli e ad un altro personaggio (Alain de Villegas, nobile belga caduto in miseria), per realizzare per conto del ministero della difesa francese questo aereo annusatore.

Bonassoli diceva di avere inventato una macchina che poteva letteralmente annusare la presenza di petrolio da grandi altezze – bastava metterla a bordo di un aereo per mappare le risorse petrolifere nascoste nell'area sorvolata.

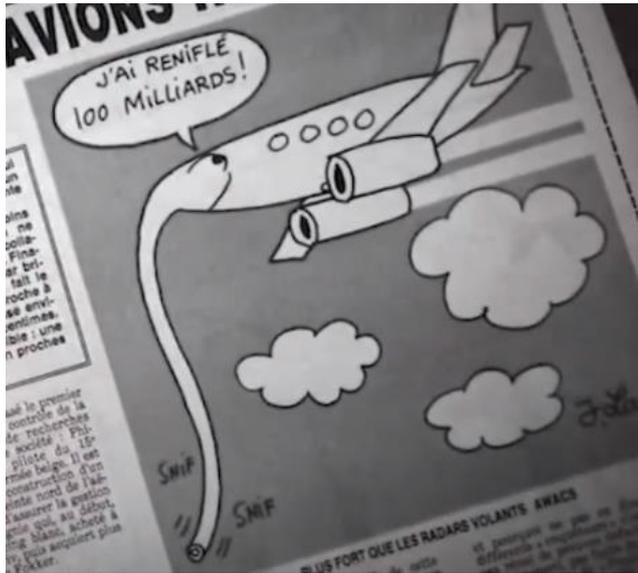
Dopo anni di ingenti finanziamenti e sull'onda della polemica politica, il Ministro della Difesa francese pretende un test che dimostri la validità della macchina. Ordina di mettere la macchina di Bonassoli su un aereo e viene sorvolata l'Aquitania (le cui risorse petrolifere erano mappate con precisione).

Dopo il volo Bonassoli si avvicina alla sua macchina, piena di luci e pulsanti, ne spinge uno ed esce una mappa della zona che corrisponde con un elevato grado di precisione alla mappa del Ministero della Difesa.

Meraviglioso! Il progetto continua e i finanziamenti continuano ad essere erogati.

Ma dopo pochi mesi un giornale satirico francese, “Le Canard enchaîné”, rivela i dettagli

della truffa: Bonassoli aveva dei complici che gli avevano fornito la mappa in anticipo e la sua macchina non era altro che una fotocopiatrice mascherata.



Bonassoli lascia la Francia in attesa che si calmino le acque e prende una casa in affitto a Ventimiglia, dove trasferisce anche la sua macchina. Dopo poco abbandona la casa e un gruppo di scapestrati, sapendo della macchina e immaginando che potesse celare un capitale, la rubano e la portano sulle rive di un torrente. Quando scoprono che dentro c'è solo una fotocopiatrice, buttano tutto nel torrente e scappano via. Una signora che abitava da quelle parti assiste al trambusto e chiama i carabinieri di Sanremo che sequestrano la macchina.



Dove sia oggi la macchina di Bonassoli non è dato saperlo. Peccato, farebbe bella mostra di sé in un museo dedicato alla credulità.

La vicenda di Aldo Bonassoli è stata ricostruita da Enzo Barnabà, giornalista e storico e maggiori dettagli si possono trovare negli archivi stampa e nei siti di lingua francese.

Si può trovare un'intervista della TV francese del 1984 in cui Bonassoli, presentato come

professore di fisica nucleare, difende a spada tratta la sua invenzione.

Non inganni il tono volutamente leggero con cui abbiamo riassunto per sommi capi questa storia, che potrebbe far pensare a Bonassoli come a un simpatico arruffone, una icona da film di Alberto Sordi.

La frode di cui Bonassoli e complici sono stati protagonisti ha un ordine di grandezza da capogiro, superiore a 600 milioni di euro attuali, tale è stato il buco prodotto nelle casse dell'erario francese.



Dopo il frettoloso ritorno in Italia Bonassoli l'ha scampata dal punto di vista giudiziario, anche perché l'establishment francese aveva tutto l'interesse a seppellire l'intera faccenda e a coprirne tutti i clamori mediatici.

Non è diventato ricco, ha vissuto con una modesta pensione e ha continuato a dire che la sua macchina funzionava e che i suoi progetti sarebbero stati lasciati in eredità al mondo.

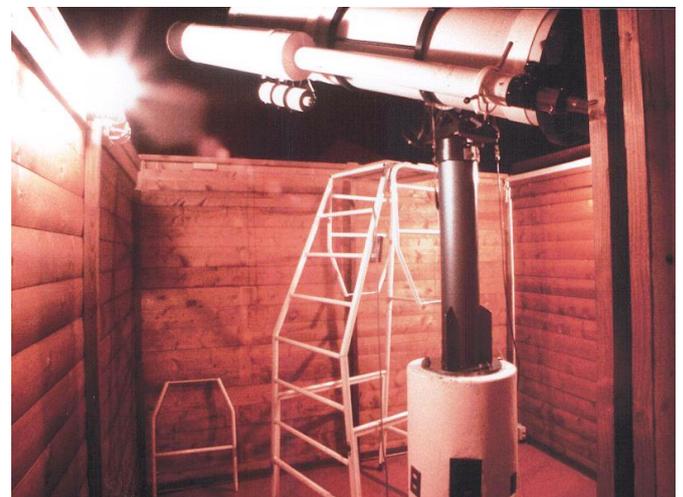
Raccolti in un grosso quaderno, ben nascosto, altrimenti glieli avrebbero rubati. Così ben nascosti che non se ne è più sentito parlare ...



Una storia incredibile

di Salvatore Tommaselli

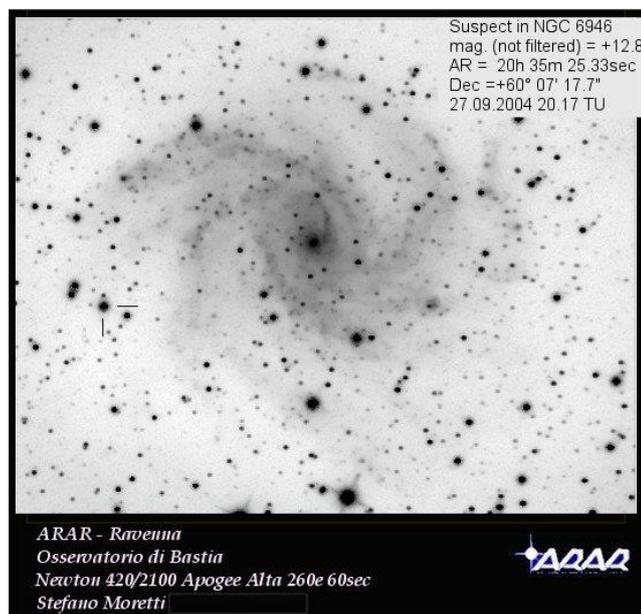
L'osservatorio ARAR risale ai primi anni '90 ed era inizialmente dotato di un telescopio da 30 cm di diametro in configurazione Newton su montatura Astro Italia.



Questo strumento, utilizzato sia in visuale che in fotografico venne poi sostituito dall'attuale telescopio, acquistato da un osservatorio privato in dismissione.



Il telescopio è un newtoniano da 42 cm. di diametro, meccanica di Marcon padre. Lo specchio primario è stato costruito dagli appassionati bolognesi Sassi, Vacchi e Sette. Nei primi anni 2000 al telescopio fu sostituita la corona dentata del moto orario e ne fu aggiunta una al movimento di declinazione, per poter installare una centralina di puntamento FS2 che è tuttora in uso. Dotato di camera CCD, dispone di numerosi accessori che possono soddisfare i più disparati interessi. Dopo questa prima fase, l'osservatorio ARAR di Bastia venne utilizzato da parte perlopiù da due soci del Gruppo Astrofili Forlivesi, Stefano Moretti e il sottoscritto, con il supporto e lo stimolo del socio ARAR Mauro Graziani.



La scoperta a Bastia il 27 agosto 2004 di una supernova, SN2004et, da parte di Stefano Moretti, oltre a regalare una grande soddisfazione, diede l'inizio a molte attività.

Il prof. Ulisse Munari dell'Osservatorio INAF di Asiago, oltre a confermare la scoperta, invitò i tre di Bastia ad Asiago per confrontarsi per eventuali collaborazioni. Dopo aver svolto con la precisione richiesta una serie di test, siamo stati invitati a partecipare alla "ANS Collaboration", una struttura costituita da un discreto numero di astrofili italiani, coordinati da Ulisse Munari. In quell'occasione si è aggiunto al terzetto un astrofilo di lungo corso, Alessandro Maitan, che ha incrementato il bagaglio di conoscenza e di esperienza del gruppo.

La nuova attività ha evidenziato, come accade normalmente, nuove lacune nella meccanica, affrontate e risolte grazie all'ingresso nel gruppo di un terzo astrofilo forlivese, nonché socio ARAR, Eolo Serafini. Con Eolo Serafini, che aveva al suo attivo la costruzione dell'osservatorio "Cà Bionda", i vari problemi hanno trovato una soluzione. In occasione della quarzatura dello specchio del 42cm e dell'acquisto di un ulteriore Newton da 20 cm, adibito a telescopio di guida, si è proceduto a smontare e far verniciare gli strumenti e il basamento. Al rimontaggio, sempre con l'aiuto di Eolo, gli strumenti sono stati riposizionati e bilanciati sulla montatura. Si è poi provveduto a riordinare i cavi di alimentazione e di controllo, a proteggere alcune apparecchiature dentro cassette dotate di ventole di raffreddamento, a rinforzare e modificare la struttura.

Questa parte della storia si conclude con il rivestimento della struttura con pannelli metallici coibentati forniti a titolo gratuito da Mauro Graziani – intervento che ha ridato all'osservatorio un nuovo look e un'ottima funzionalità termica. Infine la saletta di controllo è stata separata dal locale del telescopio con una parete in legno e porta vetrata, in sostituzione della vecchia tenda, ed è stato installato un nuovo sistema di chiusura motorizzata del tetto.



Entriamo così nel passato recente dell'osservatorio, con gli ultimi interventi in tema di sicurezza e di maggior comodità di utilizzo. Anzitutto l'impianto elettrico è stato ristrutturato e separato completamente da quello dei nostri ospiti. Ovviamente con il benessere del Consiglio Direttivo dell'ARAR e con il supporto di una impresa locale, che ha certificato il lavoro e installato i dispositivi di sicurezza previsti dalle normative vigenti – il tutto prevedendo le predisposizioni per la futura remotizzazione dell'osservatorio.

A causa di problemi personali e la necessità di evitare la guida notturna, l'unica possibilità per proseguire il programma di ricerca ANS Collaboration era quella di rendere gestibile l'osservatorio attraverso il web. Dopo aver presentato un progetto e un preventivo, abbiamo avuto l'incarico di realizzare il minimo necessario per realizzare una semi-automazione (un astrofilo fisicamente a Bastia e un altro al planetario – l'astrofilo al planetario doveva comandare gli strumenti e riprendere immagini).

Da quel momento in poi è partito un percorso di miglioramento, a livello hardware, software e impiantistica. Il tutto nell'ambito di un rapporto di amicizia e di collaborazione fra:

- Stefano Moretti (coordinatore con le idee chiare)
 - Giuliano Pieraccini (astrofilo GAF, espertissimo di linguaggi di programmazione, di realizzazione di reti e di cablaggi hardware)
 - Claudio Lelli, Presidente del GAF, per la realizzazione dei circuiti di comando, e di potenza
 - Alessandro Maitan, espertissimo e unico interprete in grado di adattare gli script di Mauro Graziani al nuovo sistema
 - Eolo Serafini, amico capace di risolvere qualsiasi problema gli si ponga
- oltre al modesto contributo di chi scrive, per realizzare installazioni funzionali e ordinate.

Tutto sta funzionando al meglio: a titolo di bilancio parziale, la struttura che abbiamo usato con passione, e che ha portato tanti risultati scientifici, è ora più funzionale e fruibile da tutti. Ringrazio calorosamente tutti coloro che hanno partecipato a questa avventura, il Consiglio Direttivo e l'ARAR tutta!

Ma ovviamente la storia non finisce qui ...



Cosa abbiamo fatto

a cura di Paolo Alfieri

Resoconto eventi gennaio febbraio 2020

- Mostra itinerante.
È continuata l'esposizione nelle scuole dei pannelli dedicati allo sbarco sulla Luna, anche presso alcune scuole Forlì.
- Sabato 4 gennaio: Osservazione in Corte Cavour.
Sono iniziate le osservazioni nelle piazze della città; ne sono previste quattro. La prima si è svolta in Corte Cavour ed ha riscosso un notevole successo.
- Sabato 1 febbraio: Osservazione in piazza Kennedy.
Il meteo non è stato dalla nostra parte, ma eravamo comunque presenti in piazza Kennedy. Qualche fiducioso si è avvicinato, ma la Luna non si è concessa.
- Venerdì 7 febbraio: Osservazione della Luna.
In concomitanza della presentazione al Planetario di un libro fotografico ispirato alla Luna, abbiamo organizzato un'osservazione per i numerosi partecipanti all'evento.



Dal Consiglio Direttivo

a cura di Paolo Alfieri

Stante la situazione generata dalla pandemia del Coronavirus, le discussioni e decisioni operative prese durante il Consiglio Direttivo del 10.2.2020,

Marco Garoni, Paolo Morini, Paolo Alfieri, Giuliano Deserti, Ettore Casadei, sono parzialmente sospese e rimandate.

Tutti gli aggiornamenti sul sito ARAR www.arar.it



Mentre chiudiamo questo numero di Oculus è giunta la notizia della scomparsa di Walter Zoffoli, un grande amico ed astrofilo.

Ciao Walter!



Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
c/o Planetario di Ravenna - V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna
URL: www.arar.it email: info@arar.it
stampato in proprio